

N. 1 GEN-FEB 2022

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia



COMANDARE O SERVIRE?

Alla ricerca della vera grandezza

SOMMARIO

- 3** *Editoriale del direttore*
La ricetta della grandezza
- 4** *Primo piano*
Vite appese
Un prete a servizio dei bisognosi
- 8** *Tracce di Rita*
Riflesso della misericordia di Dio
- 10** *Fondazione Santa Rita*
La Casa di Santa Rita
Oltre 500 volontari nella nostra famiglia
- 13** *Speciale Madre Fasce*
Col cuore in cielo e i piedi in terra
- 17** *Agostiniani*
Grazie Signore del dono di Padre Alipio
- 19** *Pia Unione Primaria*
Ci sarai all'incontro generale 2022?
- 20** *Nel Mondo*
Dal Canada, la storia di Lorette
- 22** *L'angolo del Rettore*
Il cuore prima dell'aspetto
- 23** *Ti porto Gesù*
Servire vuol dire regnare
- 24** *Storie dal Santuario*
Quella rosa, dono della Fasce
- 26** *Dialogo col monastero*
A scuola di carità con Rita e Madre Teresa



In copertina: Burkina Faso (Africa).
Bambino gioca tra ritagli di plastica in una piattaforma di riciclo.
Foto di Stefano Dal Pozzolo

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM
INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia

• **carta di credito e paypal:**

www.santaritadacascia.org/donazioni
specificando nella causale "Abbonamento".

Grazie per quanto potrai fare!



NUOVO IBAN

Cari lettori, l'IBAN del Monastero è cambiato. Se avete già usato il vecchio, non c'è problema. Da ora, se desiderate sostenerci, le nuove coordinate bancarie sono:

IBAN: IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM
BANCA INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale
del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 1 gennaio-febbraio 2022

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno XCIX. Edizione inglese: anno LXI.
Edizione francese: anno LX. Edizione spagnola: anno L.
Edizione tedesca: anno L. Edizione portoghese: anno IX.

Direttore editoriale

Sr. M. Giacomina Stuani

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Alessia Nicoletti (coordinatrice)

P. Luciano De Michieli, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli, Monica Guarriello

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. Maria Rosa Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa, Rita Gentili, Marta Ferraro, Alessandra Paoloni, Mauro Papalini, P. Rocco Ronzani osa, P. Giustino Casciano osa

Foto

Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo, Lamberto Manni. Stock.adobe.com © kuarmungadd © Kana Design Image

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



MONASTERO
SANTA RITA
DA CASCIA
Comunità agostiniana

monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM
INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia

per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito e paypal:

www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di novembre 2021 da Industria GraficaUmbra s.r.l. - Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®



La ricetta della grandezza



Ora che vi scrivo, mi tornano in mente le parole del Papa all'Angelus del 17 ottobre 2021, sul modo di fare di Dio: "Non è rimasto lassù nei cieli, a guardarci dall'alto in basso, ma si è abbassato a lavarci i piedi. Dio è amore e l'amore è umile, non si innalza, ma scende in basso, come la pioggia che cade sulla terra e porta vita". Penso, allora, al nostro modo di fare. Solitamente seguiamo come modelli di grandezza coloro che la società identifica come i *primi*. Un titolo che viene stabilito quasi unicamente sulla logica del profitto, del successo e del potere. Ma siamo sicuri che questa sia l'unica visione che possiamo e che vogliamo avere sulle persone, su di noi? Personalmente, dico di no e, anche come cristiana, sento di voler spostare la bilancia di giudizio dal "quanto" al "cosa", noi e le nostre azioni produciamo. Perché è il "cosa" a fare la differenza sul tipo di mondo che desideriamo costruire. Come cambiare, allora, direzione e metterci in quella di Dio? Il Santo Padre dice di passare da emergere ad immergerci, da comandare a

servire... questa è la ricetta della grandezza del Signore, che anche noi possiamo conquistare. "Abbiamo dentro una forza che ci aiuta - esorta il Papa - quella del Battesimo, di quell'immersione in Gesù che ci spinge a seguirlo. È una grazia, un fuoco che lo Spirito ha acceso in noi e che va alimentato". Proprio Gesù, non solo ci dice di guardare agli *ultimi*, ma si è fatto piccolo tra i piccoli. E, con questo numero della rivista, vogliamo fare come Lui, portandovi con noi.

La santità, riflette la grandezza di Dio alla quale aspirare. La nostra Rita lo dimostra: non si è messa in cattedra, ma è andata tra la gente bisognosa. Lì ha trovato Cristo e la strada della santità, raggiunta "sul campo". Anno nuovo, vita nuova, si dice: io vi auguro una vita meravigliosa per questo 2022, alla continua ricerca della grandezza nella santità, tra e per gli altri. Perché la santità non è una posizione privilegiata o un titolo, ma una missione rivolta agli altri, con gratitudine, compassione e amore, come fa il Signore.



di Rita Gentili

Vite appese



Siamo qui
come
animali a
farci la
guerra per
il cibo

La parola del Vangelo si fa azione nella chiesa di Santa Lucia al Gonfalone, a Roma a due passi da Piazza Navona, con il servizio che Padre Franco Incampo, insieme a numerosi volontari e benefattori, offre da oltre 20 anni a chi ne ha bisogno. Immigrati, senza fissa dimora, disperati senza casa né famiglia, persone che hanno perso il lavoro o che cercano solo un aiuto per non abbandonarsi e provare a ricominciare. Per lo più stranieri, ma anche molti italiani. È domenica quando li incontro, il giorno del pasto: un sacchetto con primo, secondo, contorno, frutta, pane e acqua. “Vivo con la pensione sociale - mi

dice una signora - ma è difficile arrivare alla fine del mese tra affitto, bollette e spesa”. “Vado avanti tra un dormitorio e l’ospedale - aggiunge un’altra donna, toscana, sui 45 anni - ho problemi di salute e non posso lavorare”. Ci ascolta un signore, brizzolato, occhiali da sole, abbigliamento sportivo, non sembra aver bisogno di questo genere di aiuto. Eppure, con rassegnata ironia, esordisce: “Si cade sempre dall’alto verso il basso. Ho cresciuto due figli come fiori, tutti me li invidiavano, poi è accaduto qualcosa di indicibile che ha determinato questa situazione, spero temporanea”. I volontari stanno per servire il pranzo e le persone

in fila iniziano ad animarsi. “Dopo che abbiamo perso tutto - continua il signore - ci tolgono anche la dignità, siamo qui come animali a farci la guerra per il cibo”. A queste parole, interviene la giovane donna per dire: “No, io non perdo la dignità per avere un pasto. Se andassi a rubare, se dovessi sostituirmi la perderei”. Poi, arriva una voce fuori dal gruppo, di un uomo che ha sentito che sono della città di Santa Rita: “Io a Cascia ci sono stato, nell’agosto del ‘90, a suonare il piano bar”. Provo a chiedere cosa sia accaduto a quel musicista, ma lui si chiude come una barriera insormontabile. Mi rivolgo ad un altro signore, dall’accento romano: “Me lo porto a casa il pasto, almeno mangio qualcosa di buono la domenica”. Gli fa eco un altro uomo, romano anche lui: “Beato chi ce l’ha casa”, e poi aggiunge, rivolto solo a me: “non glielo darei ‘sto pasto a chi ha casa; loro possono cucinare, io vivo sotto i portici”. Problemi familiari, è la vaga risposta che mi dà quando chiedo cosa gli sia accaduto. Non c’è molta voglia di raccontarsi. Il lunedì sono di nuovo tra loro perché, dopo la Messa del mattino, Padre Franco fa servire cornetto e cappuccino e poi apre il servi-

zio di ascolto. Qui trovo Rosa (nome di fantasia) che non esita a darmi qualche risposta, mentre mi mostra sul cellulare le foto di figli e nipoti. Rosa è arrivata a Santa Lucia con la bolletta del gas del fratello: “47 euro, altrimenti gliela staccano. Non lavora, si è fatto male a un piede; mio marito prende la pensione, ma si è stufato di pagare pure per lui. Porto qui la bolletta, la pagano e poi torno a prendere la ricevuta”. È partita alle 5.30 del mattino per essere tra i primi a mettersi in fila. Con lei, c’è chi viene per chiedere la ricarica del telefono, chi per indumenti o qualche prodotto per l’igiene. In sella alla bici arriva anche Marta (altro nome di fantasia): una ragazza molto giovane, di origini sarde e di professione sarta; ha perso il lavoro a causa del Covid e, complice la scelta di non vaccinarsi, fa fatica a ricollocarsi sul mercato. Una ricarica telefonica e dei vestiti sono ciò che le serve per poter di nuovo disfare le due valigie in cui ha racchiuso temporaneamente tutta la sua vita. Finisce così il mio incontro con queste esistenze appese ad un gesto di umanità, quello che Padre Franco instancabilmente fa “perché - dice - questo ci indica il Vangelo”.

IN PAROLA

a cura di
P. Vittorino Grossi osa

“Ed ecco, ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi”.

(Vangelo di Luca
13,30)

Con questa frase, la Sacra Scrittura ci vuole ricordare che per il Signore non vi è un primo e un ultimo, si è tutti ugualmente figli suoi amati. Le nostre povere categorie discriminatorie sono destinate al fallimento. Occorre perciò allinearsi sulla paternità di Dio comune a tutti e sulla fraternità di Gesù che abbraccia tutti. Lo capì Santa Rita quando non volle creare altri conflitti familiari per l’uccisione del marito. Noi, suoi devoti, vogliamo seguirla in questo cambio mentale.

LA PREGHIERA

Pregiera a Santa Rita

O’ Dio onnipotente ed eterno, che in Santa Rita da Cascia ci hai dato un luminoso esempio di unione a te nella preghiera e di servizio e amore ai fratelli, fa che superando per sua intercessione il nostro egoismo e la pigrizia, possiamo imitarla per sperimentare nella prova il tuo amore misericordioso e la sua fraterna protezione. Amen.



di Marta Ferraro

Un prete a servizio dei bisognosi

“Ho scelto lo stile di vita di Gesù”:
Marta Ferraro intervista don Luciano Locatelli,
operatore della Caritas Diocesana di Bergamo



Il miglior modo per vivere il mio essere prete

I Papa chiede una Chiesa che va verso l'altro, come ospedale da campo. Don Luciano, con il suo lavoro è vicino a tutte le fasce più deboli: anziani, malati, bambini, senza tetto, richiedenti asilo, tossicodipendenti. Come nasce questo desiderio di servire l'altro?

“Prima di entrare nel clero diocesano di Bergamo, facevo parte della congregazione dei padri del Santissimo Sacramento, più noti come Sacramentini. Con loro sono diventato prete nel 1988 e sono partito per una missione in Congo, dove sono rimasto per 10 anni. Questa esperienza mi ha profondamente segnato e, quando sono stato richiamato in Italia, ho continuato questo impegno verso le fasce più deboli e più povere, perché mi sembrava il miglior modo per vivere il mio essere prete. Uscito dalla congregazione, ho chiesto di poter continuare la mia attività nella Caritas, in cui mi occupo tuttora di servizi a sostegno della persona, come l'ascolto, l'accoglienza e la gestione del dormitorio”.

Quindi, ha scelto di vivere il suo essere prete in Caritas? “Sì, questo è il mio modo di incarnare il mes-

saggio di Gesù. Lui ha sempre privilegiato le persone che non hanno voce, che non contano. È per questo che io ho scelto il suo stile di vita. Naturalmente, accanto al grosso carico di sofferenza con cui ogni giorno vengo in contatto, c'è la bellezza di scoprire angoli della vita inaspettati. Il mio vescovo, l'anno scorso, ha scritto una lettera pastorale significativa, il cui titolo era 'Servire la vita, dove la vita accade'. Ecco, io ho scelto di fare questo”.

Perché tutti noi dovremmo fare volontariato? “Primo: uno che decide di fare volontariato non lo deve fare per risolvere i suoi problemi personali. Il volontariato non è una cura. Secondo: davanti a un fallimento bisogna sempre ricominciare. Mi capita spesso lavorando con tossicodipendenti. E allora si ricomincia, sempre nella prospettiva che non sono io la soluzione. Io posso accompagnare, far trovare una porta aperta, ma è l'altro che deve prendere in mano la sua vita. Credo che fare volontariato voglia dire semplicemente scegliere lo stile di vita di Gesù, perché credere in Gesù non è aderire a un sistema



Santa Rita
mi piace
perché è
una santa
normale,
ma ha
lasciato
il segno

dottrinale, ma assumere nella propria carne il suo modo di fare, che è completamente orientato alla felicità dell'altro".

Nella sua esperienza si è mai rivolto a Santa Rita? "Mi è successa una cosa curiosa. Conoscevo Santa Rita superficialmente. Poi, nel periodo in cui studiavo a Bruxelles, sono stato nella chiesa di Santa Maria Maddalena, frequentata da prostitute. All'interno c'è una cappella dedicata alla santa e sono rimasto stupito perché la chiesa è

spoglia, ma la statua di Rita era sempre piena di fiori. Allora mi sono detto: 'È proprio vero che è la santa dei casi impossibili'. Quando sono venuto a Cascia, ho capito. Santa Rita mi piace perché è una santa normale, una donna della sua epoca che ha illuminato il suo tempo come ha potuto, ma ha lasciato il segno proprio per questo. Mi piace questa sua normalità, perché non è una luce che acceca, è piuttosto una luce soffusa che arriva dappertutto".

A CASCIA, PER IL CONVEGNO DEGLI AMICI DI SANT'AGOSTINO

Don Luciano Locatelli è stato il relatore del convegno degli "Amici di Sant'Agostino", che si è svolto a Cascia dal 30 ottobre al 1 novembre 2021. Il titolo era: "Gesù di Nazareth: dalla religio-

ne alla fede". Don Locatelli, ha guidato gli incontri, di confronto, meditazione e dialogo. "Siamo partiti dal post pandemia, con una condivisione sull'immagine di Chiesa che ciascuno si porta dentro e

sulle difficoltà che questa Chiesa sta vivendo. Insieme abbiamo riflettuto su come ripartire dalla figura di Gesù, dal suo messaggio, dal suo stile di vita e dall'idea di Dio che propone Lui stesso".



di Padre Rocco Ronzani o.s.a

Riflesso della misericordia di Dio

Dal “Lazzaretto” alle sofferenze del mondo

C'è un'umanità ferita che ha bisogno di toccare il mantello di Gesù e guarire

Ai tempi di Rita, a Roccaporena, villaggio natale della santa, esisteva un luogo di ospitalità per i pellegrini, i viandanti e i malati. Era un'istituzione antica e venerabile, una manifestazione della carità del popolo cristiano che nel corso dei secoli si è sempre preso cura dei malati, degli ultimi e dei disprezzati. Oggi questo luogo è conosciuto come il “Lazzaretto” ed è posto sotto la protezione della Madonna della Concezione (Annunciazione) rappresentata in un affresco semplice, popolare, molto bello, risalente al Cinquecento. Il nome “Lazzaretto” suggerisce che, nel tempo, esso fu impiegato anche per far fronte alle epidemie di peste che flagellarono l'Umbria nella sua lunga storia.

Secondo un'antica tradizione, Santa Rita vi si recava spesso per assistere i malati e i pellegrini lì ricoverati. Rita conosceva bene il significato della sofferenza e del dolore e toccando il “mantello della misericordia” di Gesù (la sua divina Parola, i sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia, e tante altre grazie) era stata guarita, nel profondo del cuore, e aveva guarito tanti dal male dell'odio. Anche oggi “c'è un'umanità ferita che ha bisogno di toccare il mantello di Gesù e guarire” e per questo motivo cerca e trova sul suo cammino Santa Rita. Possiamo guardare a lei come a uno specchio che riflette la bontà e la misericordia del Signore Gesù verso l'uomo malato nel corpo e nello spirito. “La sua

Anche oggi, tante persone si rivolgono alla santa. Rita è sempre pronta a soccorrerle ed accoglierle



TRACCE DI RITA

grandezza - ha affermato un buon vescovo - non sta nel numero di grazie che riesce ad ottenere, ma nell'aver toccato il mantello di Gesù: lei, infatti, non trattiene su di sé i devoti ma li rimanda a Lui, fa da traghetto per fargli toccare il suo mantello. Così Rita aiuta a guarire le ferite che ognuno di noi porta dentro. E anche noi siamo chiamati a diventare il mantello di Gesù, ripetendo i suoi gesti, avendo come condimento delle no-

stre giornate quegli atteggiamenti che lui ha avuto e che il Vangelo ci testimonia. Tutti noi ci riconosciamo ammalati e mendicanti: Rita ci conduce a toccare questo mantello e far sì che ognuno di noi ne diventi una frangia". Chiediamo anche noi a Santa Rita, e ai nostri santi, di toccare il "mantello" di Gesù e di saper condividere ogni giorno, spiritualmente e materialmente, "il nostro mantello" con tutti.

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Angelo Lamontanara (Conversano BA - Italia)
Armando Giovanetti (Schio VI - Italia)
Artemio Rodoni (Biasca - Svizzera)
Carmine Anania (Cirò Marina KR - Italia)
Costantina Scarafile (Cesano Boscone MI - Italia)
Ermes Romagnoli (Cavallirio NO - Italia)
Giorgio Mancini (Arcinazzo RM - Italia)
Letizia Bricca (Collecchio PR - Italia)
Lidia Pagliano (Novara - Italia)
Lina Mastropietro (Canada)
Maria Felici (Cascia PG - Italia)
Maria Assunta Rosa (Nocera Umbra PG - Italia)
Maria Teresa Di Porzio (Cascia PG - Italia)
Marina Morazzoni (Cardano al Campo VA - Italia)
Mario Maisto (Ponte Gagnano SA - Italia)
Norma Volpato Trombetta (Toronto - Canada)
Pasqua Verginella (Grado GO - Italia)
Pasquale Rita Lombardi (Cervinara AV - Italia)
Quinto Di Felice (Sezze Scalo LT - Italia)
Renato Lorenzi (Montecchio Precalcino VI - Italia)
Riccardo Carta (Riola Sardo OR - Italia)
Rita Perego Sardi (Cologno Monzese MI - Italia)
Rita Pinciaroli (Tolentino MC - Italia)
Rita Ruatti (Bolzano - Italia)
Rosanna Massari (Collegiacone di Cascia PG - Italia)
Trudy Venetz (Svizzera)
Vincenzo Sarnari (Roma)
Virgilio Lupi (Norcina PG - Italia)

SORRIDONO ALLA VITA

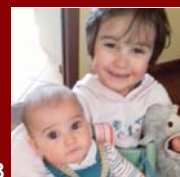
Invia le foto dei tuoi piccoli a monastero@santitaritadacascia.org con il consenso alla pubblicazione di entrambi i genitori. Le autorizzazioni incomplete o illeggibili non verranno prese in considerazione.



1



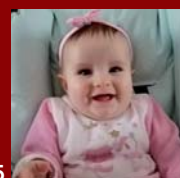
2



3



4



5



6

1. Greta Anna Gassi (Italia)
2. Leonardo Sinigaglia (Roma - Italia)
3. Marta e Emma Rastello (Modena - Italia)
4. Melissa Rita Fresi (Arzachena SS - Italia)
5. Rachele Rita Bergomi (Tornata CR - Italia)
6. Thomas e Asia Fai (Cugliate Fabiasco VA - Italia)



la Casa di Santa Rita

Quando la famiglia si allarga

Aiutaci a realizzare il nuovo progetto
di accoglienza delle monache

“**S**e fosse già possibile essere accolte nella Casa di Santa Rita, con mia figlia Maria, partirei anche domani! Mi auguro che si realizzi presto e che tante persone generose aiutino per i lavori di ristrutturazione”. Così ci ha risposto Geltrude Garrisi, per tutti Gina, quando ha saputo del nuovo progetto del Monastero Santa Rita da Cascia. Si chiama **la Casa di Santa Rita** e accoglierà le famiglie che non possono pagare un affitto o un albergo, garantendo la loro presenza ai malati ricoverati nell’Ospedale di Cascia. Gina è della provincia di Agrigento e Maria, che ha 33 anni, è affetta da una malattia genetica, la sindrome di Williams: ha un ritardo nel parlare e per camminare su lunghi tratti ha bisogno della sedia a rotelle. I suoi genitori hanno fatto tutto quello che potevano per garantirle le terapie che necessita e per seguirla sempre, anche se il centro più vicino alla loro casa si trova a ben due ore di macchina. “Per anni - racconta però Gina - ho fatto la pendolare da sola, perché mio marito lavorava, poi non ce l’ho fatta più e ora andia-

mo una volta l’anno. Il mio più grande rimorso è che se avessimo potuto raggiungere altre strutture, magari ora Maria sarebbe più autonoma”. Ecco perché desideriamo rendere quanto prima possibile realtà la Casa di Santa Rita, un **appartamento di 240 mq al 2° piano dell’Ospedale di Cascia**, che è un centro di riabilitazione d’eccellenza a livello nazionale. Qui, sono ricoverati pazienti con malattie neurodegenerative, che arrivano da tante città d’Italia. La **Fondazione Santa Rita da Cascia onlus sta raccogliendo i fondi** per sostenere il progetto delle monache, iniziando e portando a termine i lavori di ristrutturazione, che renderanno l’appartamento sicuro e accogliente per tante famiglie. Il **primo obiettivo è raccogliere 130.000 euro** per mettere a norma gli impianti e installare il riscaldamento. Poi, realizzeremo la scala d’ingresso e rifiniremo gli ambienti e gli arredi. È un progetto ambizioso, ma sappiamo che grazie ad ogni contributo, anche piccolo, ce la faremo. Aiutaci e insieme sarà meraviglioso dire a Gina e Maria che possono, davvero, partire domani!

Questi sono alcuni esempi di come il tuo aiuto può diventare **mattone, casa, famiglia, amore.**



con
120
euro

Ci aiuti a creare gli spazi condivisi e a portare in casa il calore della famiglia



con
60
euro

Acquisti gli interruttori salvavita in una stanza e fai sentire al sicuro chi è lontano da casa



con
35
euro

Contribuisci all'acquisto di un termosifone che scaldi la stanza e il cuore di chi assiste un malato



con
25
euro

Garantisci la corrente elettrica in un ambiente e porti un raggio di luce nella vita di un ricoverato



Ecco come sostenere il progetto **“La Casa di Santa Rita”**

- Bonifico bancario IBAN IT64T0306905245100000003558
- Posta c/c nr. 1010759072 intestato a Fondazione Santa Rita da Cascia
In entrambi i modi specificare “La Casa di Santa Rita” nella causale
- Carta di credito e paypal su fondazioneantaritadacascia.org
- Qr Code: in alternativa puoi inquadrare il Qr Code qui accanto per fare la tua donazione direttamente dal tuo cellulare



Oltre 500 volontari nella nostra famiglia

Ti aspettiamo in tutta Italia sabato 30 aprile
e domenica 1° maggio

Gia dai primi passi, mossi a settembre 2021 per la sua organizzazione, la sesta edizione delle Rose di Santa Rita ha segnato nuovi record nella storia dell'evento, che raccoglie fondi in favore dei progetti per l'infanzia delle monache di Cascia. In un mese, infatti, è arrivato un risultato eccezionale: per la prima volta, sono oltre 500 i volontari, donne e uomini di ogni età, che sabato 30 aprile e domenica 1°

maggio 2022 incontrerai
in altrettante località

in tutta Italia, cercando le piantine delle Rose di Santa Rita. I volontari hanno risposto sempre più numerosi all'appello di impegno e carità lanciato dalla Fondazione

Santa Rita da Cascia onlus che cura l'evento, per il quale i volontari sono essenziali. Tanti sono con noi dall'inizio, altri sono nuovi, ma tutti sono pronti a dare il loro contributo con una gioia che arriva dritta al cuore. Fin dalla prima edizione si è creata una vera famiglia, che ogni anno cresce e diffonde il volto concreto dell'amore di Santa Rita. Una famiglia di cui fai parte anche tu che portando a casa tua le Rose di Santa Rita, insieme ai volontari, sostieni le monache e i loro progetti per l'in-

fanzia, tra cui l'Alveare di Cascia, struttura dove le Apette, bambine e ragazze che arrivano da famiglie in difficoltà, crescono tra amore e speranza costruendo un futuro migliore.

le **ROSE**
di **SANTA**
RITA



CERCA I BANCHETTI DELLE ROSE DI SANTA RITA

**Sabato 30 aprile e domenica
1° maggio** trovi le piantine in **oltre
500 località in tutta Italia.**

Per aggiornamenti in tempo reale
sull'evento vai sul sito

rosedisantarita.org

Oppure contatta la Fondazione
Santa Rita da Cascia onlus:

- chiamaci allo 0743.76221
o allo 06.39674099
- scrivici a
fondazione@santaritadacascia.org



Beata Teresa Fasce, ritratto di una donna del '900

“Lo voglio benché costi,
lo voglio perché costa,
lo voglio a qualunque costo”

Beata Madre Maria Teresa Fasce



Col cuore in cielo e i piedi in terra

La Badessa e la politica

di Mauro Papalini,
storico agostiniano

La politica influì sempre, più o meno direttamente, nella vita della Beata Maria Teresa Fasces. Quando fu eletta abbadessa per la prima volta (12 agosto 1920) lo stato liberale era ormai agonizzante ed era prossimo l'avvento del fascismo. Per il ruolo che ricopriva, la beata si confrontò

quotidianamente con autorità politiche, locali e nazionali. A Cascia, a parte qualche eccezione, trovò sempre persone amiche che la appoggiarono nelle sue iniziative. A livello nazionale la Madre Fasces ebbe rapporti continuativi e non formali con Casa Savoia, specialmente con la regina Elena e la



principessa Giovanna, che poi divenne regina di Bulgaria; la regina Elena visitò Cascia e il monastero. Ci sono anche biglietti scritti a Mussolini e a sua moglie Rachele, per avvenimenti importanti. In occasione della festa di Santa Rita, la Madre inviava le rose della santa al Papa, alle regine Elena e Giovanna e ad altre autorità, mentre a novembre inviava agli stessi l'uva prodotta dalla vite prodigiosa.

Tutti rispondevano con messaggi di gratitudine. Il suo era opportunismo? No, piuttosto concretezza: la Beata Maria Teresa era donna di grande contemplazione con il cuore in cielo, ma era estremamente pratica e concreta, con i piedi per terra.

Specialmente dal 1925, quando si cominciò a progettare il nuovo tempio di Santa Rita, era importante avere buoni rapporti con le autorità politiche, data l'estrema difficoltà dell'impresa.

Questa sua tattica portò buoni frutti: il monastero di Cascia diventava sempre più celebre e la sua abbadessa molto apprezzata. Il suo atteggiamento era di grande rispetto verso le autorità, mai di adulazione e non risulta una sua adesione al fascismo. Sappiamo, che non condivise l'entrata in guerra dell'Italia il 10 giugno 1940: non lo disse apertamente, ma lo si capisce bene dai toni accorati con cui parla degli effetti terribili della guerra.

Il monastero diventava celebre e la sua abbadessa molto apprezzata

LE OPERE DELLA BEATA FASCE

Costruì la Basilica ma non vi entrò mai

Da badessa, Maria Teresa Fasce volle la costruzione della Basilica di Santa Rita per accogliere meglio i pellegrini, ma non fu facile. Dal 1925 alla sua morte (18 gennaio 1947) la Madre fu al centro di una serie di interessi, non sempre onesti, che lei smascherava senza pietà. Si comportò come una vera leader, gestendo con disinvoltura e fatica le fasi molto complesse che portarono all'edificazione del "nuovo tempio di Santa Rita". Dovette fare i conti con le be-

ghe burocratiche e lottare non poco per non essere sopraffatta dai soggetti che volevano condizionare lo svolgimento dei lavori. E, infine, le toccò lo stesso destino di Mosè: egli vide la terra promessa solo da lontano, ma non vi entrò (Deuteronomio 32, 48-52). Così la Madre Fasce, che fece in tempo a vedere la croce sul tetto del nuovo tempio, ma non l'inaugurazione, che avvenne il 18 maggio 1947, 4 mesi precisi dopo la sua morte. (MP)

RITA E TERESA



Mettendo in pratica con fermezza l'amore, la pace e il perdono di Cristo, in un tempo in cui odio e vendetta erano normalità, Santa Rita è riuscita a sconvolgere e cambiare la società dell'epoca. Riconciliò tanti cuori tra cui la famiglia del marito, che dopo il suo assassinio viveva nel rancore. Rita condusse anche loro al perdono.

La tenacia e il coraggio della Beata Maria Teresa emergono nei suoi rapporti con le istituzioni politiche nella complessa costruzione della Basilica. Affidandosi a Dio, la Madre fa valere la sua voce, con pazienza e decisione, superando molti ostacoli burocratici e diplomatici. Gestì tante pressioni, senza abbandonare le sue virtù.



di Padre Giustino Casciano o.s.a.,
Priore Provinciale
degli Agostiniani d'Italia

AGOSTINIANI

Grazie Signore del dono di Padre Alipio

Una vita intera donata a Gesù e a Santa Rita

Il 7 ottobre nella Basilica di Santa Rita abbiamo dato l'addio a Padre Alipio Vincenti, agostiniano nato a Capodacqua di Foligno, il 13 marzo 1935. Dopo la formazione nell'Ordine agostiniano era stato ordinato sacerdote a 24 anni. In realtà il suo nome di battesimo era Angelo, ma prima del Concilio Vaticano II era usuale cambiarlo quando si diventava frate: i superiori di allora, alla prima professione dei voti di povertà, castità e obbedienza il 28 settembre 1952, gli imposero il nome Alipio, amico inseparabile di Sant'Agostino. Padre Alipio è stato un ottimo religioso e sacerdote e, come uomo di cultura, laureato in storia e filosofia, per anni ha insegnato nelle scuole di Terni, aiutando tanti studenti a maturare nello studio e nella vita. Era esigente, preciso, preparato e nella missione di insegnante rifulgeva per il suo equilibrio e lo spiccato senso di giustizia e imparzialità. A Cascia, i segni del suo operato sono indelebili. Fu coinvolto nella progettazione e nelle trattative con l'artista Giacomo Manzù per realizzare il nuovo presbiterio della Basilica, inaugurato nel 1981 al VI Centenario della nascita di Santa Rita. Per la sua competenza e passione fu partecipe anche dei lavori nella Peni-

tenzieria e nella Basilica Inferiore. Grande e prezioso, è stato il lavoro di collaboratore nella postulazione della causa dell'oggi Beata Maria Teresa Fasce. Andato in pensione dall'insegnamento, Padre Alipio a Cascia ha svolto l'ufficio di econo-



Padre Alipio (primo da sinistra nella fila in basso) tra i padri agostiniani di Cascia

mo, di responsabile della Casa di Esercizi spirituali e della libreria del Santuario, e confessore ordinario del Monastero Santa Rita. Ringraziamo il Signore del dono di Padre Alipio alla Famiglia agostiniana d'Italia. Preghiamo il Sacro Cuore di Gesù, perché gli dica: "Vieni, servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo Signore" (Vangelo di Matteo 25, 21. 23).

A Cascia,
i segni
del suo
operato
sono
indelebili



Codice A
Cestino rosa
con ovetti di cioccolato

Fatto per amore,
fatto per
la tua Pasqua.

“Fatto per amore” è la linea di prodotti artigianali creati dall’amore delle Monache, a sostegno delle opere di carità del Monastero Santa Rita da Cascia.



Codice B
Cestino azzurro
con ovetti di cioccolato

Per la tua Pasqua, richiedi i cestini con ovetti di cioccolato.

Per richiedere i prodotti “Fatto per amore”, puoi effettuare l’ordine con carta di credito o paypal, direttamente sul nostro sito santaritadacascia.org/pasqua

Oppure scegli i tuoi regali pasquali compilando questo **modulo d’ordine** e invialo insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail fattoperamore@santaritadacascia.org
- posta **Monastero Santa Rita da Cascia - 06043 Cascia (PG)**



Possiamo effettuare spedizioni solo in Italia. Ogni prodotto solidale "Fatto per Amore" è accompagnato da un bigliettino e una medaglietta di Santa Rita. Per informazioni: tel. 0743 76221

cognome _____ nome _____
 via _____ n. civico _____
 cap _____ città _____ provincia _____
 tel. _____ cell. _____
 e-mail _____
 note (specificare l’indirizzo di consegna solo se diverso da quello indicato sopra) _____

Con la presente, si richiede l’invio dei seguenti prodotti “Fatto per amore”

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per un cestino	TOTALE
A	Cestino rosa con ovetti di cioccolato (13 x 11 cm circa)		10 €	
B	Cestino azzurro con ovetti di cioccolato (13 x 11 cm circa)		10 €	
			Spese di spedizione	7 €
TOTALE COMPLESSIVO				

Modalità di versamento: posta: c/c postale nr. 5058 - intestato a: Monastero S. Rita da Cascia
banca: IBAN IT82D0306939241100000002983 (specificando nella causale: “Fatto per amore”)

Data _____

Firma _____



Ci sarai all'incontro generale 2022?

Ti aspettiamo a Cascia dal 1° al 3 aprile

Invitiamo gli iscritti alla Pia Unione Primaria Santa Rita e tutti coloro che vogliono saperne di più a partecipare all'incontro generale che si terrà a Cascia, da venerdì 1 a domenica 3 aprile.

L'incontro sarà organizzato dai gruppi della regione Sicilia e avrà come tema "Un cuor solo ed un'anima sola, protesi verso Dio".

VENERDÌ 1 APRILE

ore 21:30 *Sala della Pace*: incontro per gli Assistenti religiosi e i Responsabili dei gruppi

SABATO 2 APRILE

ore 09:00 *Viale del Santuario*: accoglienza dei gruppi

ore 09:30 Preghiera della "Via della spina" lungo il Viale

ore 14:30 Ingresso in Santuario per la visita e la preghiera personale all'Urna di Santa Rita

ore 16:30 *Sala della Pace*: Conferenza "Un cuor solo ed un'anima sola, protesi verso Dio" Con Padre Felipe Suárez Izquierdo, osa.

ore 21:00 *Sala della pace*: Adorazione Eucaristica e nuove affiliazioni

DOMENICA 3 APRILE

ore 09:30 *Sala della Pace*: Raduno dei gruppi con gli stendardi e le divise
Preghiera del rosario a Santa Rita

ore 10:00 Concelebrazione Eucaristica

ore 11:00 Processione con la statua di Santa Rita



Per informazioni: tel. 0743 76221
email piaunione@santaritadacascia.org



di Rita Gentili

Dal Canada, la storia di Lorette

La piccola
Rita
introduce
alla zia la
figura della
taumaturga

Anche dal lontano Canada, ci arrivano storie di devozione a Santa Rita. In particolare, una bella testimonianza che unisce Italia, Libano, Siria e Canada. A raccontarcela è Lorette Hathout Kibríté, una donna la cui storia personale abbraccia tutti e quattro questi paesi, l'ultimo dei quali è diventato, da ormai 33 anni, la sua casa. Lorette, infatti, vive a Montreal insieme ai suoi figli ed è qui, nella Cattedrale di San Salvatore Melchita, che partecipa alle attività del gruppo di devoti a Santa Rita, che si incontra tutti i giovedì del mese per onorare la santa e si occupa delle celebrazioni in suo onore. La devozione di Lorette alla santa di Cascia ha una data di inizio ben precisa: il 1986. È in quell'anno che Lorette ospita in casa sua a Damasco, in Siria, suo paese di nascita e dove viveva allora, la nipote

Rita: una bimba libanese di nove anni che si porta appresso il trauma e il dolore di chi sta vivendo il dramma della guerra civile nel proprio Paese, che le ha ucciso il fratello e tiene il padre tra la vita e la morte. La piccola Rita introduce alla zia la figura della taumaturga, a cui tutte le sere Lorette, insieme alla nipote e ai suoi tre figli, rivolge le sue invocazioni. Sei mesi dopo, il papà della piccola Rita torna a casa dall'ospedale e la bimba fa ritorno al suo Paese. "Santa Rita aveva ascoltato le nostre preghiere", ci dice Lorette. Che da quel giorno non ha mai smesso di rivolgersi a Santa Rita. Così, una volta in Canada, ha iniziato a frequentare la cattedrale di San Salvatore per seguire, tutti le settimane, la Santa Messa in onore della taumaturga, diventata per lei un esempio, un modello a cui ispirarsi più di tutto nel suo ruolo di sposa, madre e vedova. Lorette, infatti, ha perso il marito 38enne in un incidente quando lei aveva solo 34 anni.

"Lo aspettavo a casa per una festa con degli amici; mi chiamò e disse 'non tardo, torno presto'. E invece non è tornato più e gli amici sono venuti in casa nostra per dargli l'ultimo saluto". La giovane donna rimane sola con 3 figli da crescere: un maschietto di 9 anni e due bimbe di 6 e 1 anno. Lorette passa dalla più grande felicità al dolore più profondo, ma va avanti affidandosi



Lorette insieme alle nipoti Tania e Lea Rita



Un momento della festa di Santa Rita del 2019 nella chiesa di San Salvatore a Montreal

Ha perso il marito in un incidente quando lei aveva solo 34 anni

alla santa. Venti anni fa, poi, le viene diagnosticata una leucemia, per la quale i medici le parlano solo di cure palliative. “In quei giorni mi sono ritrovata a pregare incessantemente Santa Rita, che mi ha ascoltato di nuovo; nonostante quello che dicevano i medici, sono guarita”. È con questa consapevolezza che Lorette si lascia al commento: “Come posso non essere devota a Santa Rita? Ho imparato a pregare, a meditare in silenzio, a soffrire, a

piegare la fronte con pazienza e ringraziare il Signore, a dirgli sia fatta la tua volontà”. Alle preghiere recitate nel suo angolo di devozione in casa, Lorette aggiunge poi la frequentazione del gruppo di preghiera a Santa Rita che, dal 2008 si è costituito nella cattedrale di San Salvatore Melchita, nella sua città. Composto all’inizio di appena 4-5 persone, oggi il gruppo riempie la chiesa in occasione di celebrazioni in onore della santa.

I DEVOTI RITIANI A MONTREAL

A creare il gruppo di preghiera nella chiesa di San Salvatore è Houda Moussallier, una donna che conosce Santa Rita nel 2007, quando le viene diagnosticato un cancro e riceve da sua cognata, devota della santa, un santino della taumaturga con l’invito ad affidarsi alla sua intercessione. La domenica prima dell’intervento, di ritorno dalla comunione, Houda nota in chiesa una raffigurazione di Santa Rita di cui non si era mai accorta. “Era come se fosse viva e mi dicesse ‘vai avanti, non aver paura, io sarò con te’”. Una volta guarita, Houda, dopo aver visitato Cascia, dà vita al gruppo di preghiera insieme alle amiche Dalal Haffar, Sonia Sultan, Samia Sayegh e Denise Elian, autrice dell’icona in stile bizantino venerata nella parrocchia di San Salvatore. I fedeli conoscono la santa per passaparola o seguendo gli esempi di propri familiari. Come Samia, che ha imparato ad affidarsi a Santa Rita imitando la mamma e ora ha trasmesso questo amore anche ai suoi nipoti. Dal 2010, la chiesa custodisce anche una reliquia della santa, che ha ulteriormente rafforzato la devozione dei fedeli.



di Padre Luciano De Michieli o.s.a.,
 Rettore della Basilica di Santa Rita di Cascia

Il cuore prima dell'aspetto

Fratelli miei, la vostra fede sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu

attese va incontrata con gentilezza e comprensione, perché desideriamo che tutti si sentano accolti nella casa del Signore e di Rita. Nonostante le buone intenzioni, non siamo sempre capaci di farlo e confidiamo nella vostra pazienza.

Ma è un esercizio importante, perché siamo l'abbraccio accogliente del Padre, chiamati a facilitare l'incontro personale con il Signore tramite Santa Rita, perché lei possa sussurrare al vostro cuore le parole di vita di cui avete bisogno. È Rita, infatti, che porta i suoi devoti per mano da Gesù, del quale ha impressi i segni della passione e della misericordia! Un'attenzione particolare l'abbiamo verso chi è più sofferente e chi ha grandi responsabilità, davanti a Dio e agli uomini. Perciò nelle celebrazioni o nell'entrare all'Urna di Santa Rita, cerchiamo di dare i primi posti o il permesso a chi più soffre o a chi ha il peso di una carica istituzionale, sperando che la vicinanza con Rita illumini loro il cuore all'Amore di Dio. Vengono anche persone "famosi", che influenzano l'opinione pubblica: il mostrare con coraggio la fede e la devozione può aiutare tanti, che di loro hanno fiducia e stima. Per noi, ciò che conta è portare tutti a Cristo, considerando il cuore più che l'aspetto, il servizio più che la gloria, la comunione più che il primeggiare.



Una
umanità così
diversa va
incontrata
con
gentilezza

siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», non fate forse discriminazioni? (Lettera di Giacomo 2,2-5). L'invito di Giacomo a non fare favoritismi è un tema delicato in un Santuario come il nostro dove, grazie a Dio, vengono persone da ogni parte del mondo, con sensibilità e culture diverse, e di ogni cetto sociale. Inoltre, molti hanno esperienza di fede, mentre altri, turisti e curiosi, non conoscono ancora il Signore. Una umanità così diversa per vissuto e



di Madre Maria Rosa
Bernardinis osa

TI PORTO GESÙ

Conosci Gesù e impara ad amarLo
con la Priora del Monastero Santa Rita da Cascia

Oggi vi porto all'incontro con un Gesù "scomodo", per gli uomini del suo tempo, per quelli del nostro e anche per quelli che verranno. Parlo di Gesù servo per amore, mite e umile. Entriamo nella logica del servizio per comprendere la "lieta notizia", che ci ha comunicato con la sua incarnazione, passione, morte e risurrezione. Non finiremo mai di conoscere Gesù e il suo mistero d'amore! Egli è una miniera d'oro inesauribile, una sorgente che non inaridisce. Conoscendo Lui, conosciamo di più noi stessi, lasciandoci guidare dal suo Spirito.

Gesù ha manifestato la sua identità di Servo fin dall'inizio. Dirà nella sinagoga di Nazareth: *"Lo Spirito del Signore è su di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annunzio... a proclamare l'anno di grazia del Signore"*. La sua missione di Servo di Jaweh è progressiva e passa dalla vocazione, al servizio, dalle difficoltà all'opposizione, dal rifiuto alla morte violenta. Eppure, Isaia scrive, *"dopo il suo intimo tormento vedrà la luce... Perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli"*. Ecco, Gesù ha vissuto obbedendo al Padre non per dovere, ma per amore, facendo propria la Sua volontà.

La missione a Gesù era chiara, non altrettanto però ai discepoli. Andando verso Gerusalemme, in-

Servire vuol dire regnare

fatti, discutevano su chi fosse il più grande tra loro! Gesù dirà: *"Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti"*. E poi nell'ultima cena dà una lezione a tutti i discepoli, di ieri e di oggi. *"... cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano... se dunque io il Signore e Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri"*. Servire è regnare. Abbiamo parecchio da meditare e lavorare, vero?



*Se uno
vuole essere
il primo,
sia l'ultimo
di tutti*



Marta Ferraro incontra i pellegrini del Santuario di Santa Rita di Cascia

Quella rosa, dono della Fasce

La storia di Maria e la sua vita segnata dalla devozione

A Cascia è stata per la prima comunione, nel 1946

Da quando racconto i pellegrinaggi dei devoti di Santa Rita ho ascoltato tante storie. Ma questa, per me, è stata un vero e proprio regalo. Qualche tempo fa mi è arrivata una lettera della signora Maria Di Schino, 86 anni, scritta a mano. L'ho letta d'un fiato e poco dopo ero al telefono con Maria, che mi descriveva il suo incontro con la Beata Maria Teresa Fasce. Da grande ammi-

natrice e devota della beata quale sono, non potevo farmi scappare l'opportunità di parlare con chi l'ha incontrata.

Maria mi ha raccontato che la sua prima volta a Cascia è stata per la prima comunione, nel lontano 1946. Si recò a Cascia con sua mamma Rosina e una zia. Il papà rimase a casa, a Fontana Liri, provincia di Frosinone, a lavorare nei campi. "Era subito dopo la guerra, c'era la fame, tanta povertà. Partimmo con una vecchia corriera. Ricordo che una volta arrivati verso Cascia, per attraversare un ponticello, fecero scendere quei pochi passeggeri che c'erano e a piedi passammo dall'altra parte per risalire sulla corriera". Un viaggio del tutto diverso da quelli a cui siamo abituati oggi, che fa ben capire quanta caparbieta avesse mamma Rosina nel volere che la prima comunione della piccola Maria fosse a Cascia.

Una volta finito il rito in chiesa, la mamma esprime il desiderio di andare a salutare la Madre Badessa, che al tempo era proprio la Beata Fasce. "Che delusione in quel momento!", racconta di aver detto rammaricata Maria. "Nei desideri di una bambina c'era la vo-



La devozione di Maria nasce grazie a sua mamma. Qui sono a Cascia, in uno dei tanti pellegrinaggi

glia di ricevere un giochino, un dolcetto. In tutta quella povertà, speravo che la suora mi regalasse qualcosa del genere e invece mi diede la rosa di Santa Rita. Quante volte, poi, mi sono pentita di non aver saputo apprezzare quel gesto, di non aver capito subito la fortuna che avevo avuto”.

La devozione di Maria a Santa Rita nasce grazie alla mamma che, per caso, un giorno in casa di un'amica vide appeso al muro un quadro della santa. In realtà Rosina non conosceva la storia della santa, ma le piacque quel quadro e decise di proporre all'amica un cambio. Le disse: “Mi dai questo quadro e io te ne do una della Madonna?”. L'amica accettò il baratto e da allora Santa Rita è entrata nella famiglia e nella vita di Maria.

Nel corso del tempo, quando l'Italia è uscita dal difficile momento del dopoguerra, mamma Rosina, dopo essere diventata un punto di riferimento della comunità di Fontana Liri per la devozione a Santa Rita, ha organizzato per decenni dei pellegrinaggi a Cascia. “Ogni anno - ricorda Maria - si iscrivevano gli stessi devoti e poi se ne aggiungevano di nuovi. E alcuni anni, mamma ha portato a Cascia fino a quattro bus pieni di pellegrini. Quante soddisfazioni, nel vedere persone che non si confessavano da anni, arrivare a Cascia e ritrovarle in silenzio e in preghiera davanti alla santa!”.

“Sempre, poi ci sono tornata - continua Maria - anche da sposata, con mio marito e i bambini. Almeno una volta l'anno. E anche i miei figli, Lorella e Stefano, hanno fatto la prima comunione a Ca-



Tuttora le monache donano petali di rosa ai devoti ritiani

scia, nel 1971. Ora non me la sento più di viaggiare così lontano e allora dico a mia figlia: ‘Vai tu da Santa Rita e portale un bacio da parte mia’. A Cascia, sono rimasta molto affezionata a Padre Luigi Giuliani, con il quale mi sono confidata fino a poco prima della sua morte. Lui faceva sempre l'ingresso guidato al monastero e quando lo incontravo era sempre una festa”.

Ora Maria si rivolge a Santa Rita e alla Beata Fasce da lontano, felice di aver avuto il grande privilegio di conoscere una donna, la Beata Maria Teresa Fasce, che le donò quella rosa che tanto bene ha fatto a lei e alla sua famiglia in tutti questi anni. (MF)

Mi sono pentita di non aver capito subito la fortuna che avevo avuto

RACCONTACI LA TUA STORIA DI PELLEGRINAGGIO

Se anche tu hai visitato in pellegrinaggio il Santuario di Santa Rita di Cascia e desideri raccontare a Marta Ferraro la tua storia, scrivici a redazione@santaritadacascia.org e ti ricontatteremo per condividere l'esperienza che hai vissuto con i lettori di “Dalle Api alle Rose”.



di Suor. M. Giacomina Stuani osa

A scuola di carità con Rita e Madre Teresa

Caritas Christi urget nos. Ovvero, ci urge la carità di Cristo (seconda lettera ai Corinzi 5, 14). Santa Rita e la Beata Madre Fasce hanno raccolto e accolto questo appello di San Paolo. Che cosa le ha spinte verso gli ultimi, i poveri, i bisognosi, gli afflitti? L'amore... imparato alla scuola del Maestro interiore, Cristo, e alla scuola del Maestro spi-

senza gratuità è una fede incompleta, è una fede debole, una fede ammalata. Potremmo paragonarla a un cibo ricco e nutriente a cui però manca sapore, o a una partita più o meno ben giocata ma senza gol. Una fede senza opere di carità alla fine rende tristi". (Papa Francesco, Angelus 10/10/2021). Rita e Madre Teresa hanno vissuto e messo in campo nelle loro vite una fede coraggiosa, viva e innamorata, che le spingeva a percepire la vita nuova, buona e bella che viene dal Vangelo. La carità, non è una nostra prestazione. Non è possibile senza l'operazione in atto della Grazia in noi. Lo affermava Teresa di Lisieux: "Quando sono caritatevole è solo Gesù che agisce in me". Agisce, abbracciando con la Sua "tenerezza di amore che rende liberi".

Questa dinamica della grazia Santa Rita e Madre Fasce l'hanno incarnata con tutto il loro essere e nel loro modo originale di essere monache agostiniane. Il loro darsi non è stato eroismo, stacanovismo o tenacia da idealisti. "Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore", ci ricorda San Giovanni della Croce. E allora Rita e Madre Teresa hanno testimoniato in modo tutto personale, ispirate dal loro 'genio femminile' (termine caro a San Giovanni Paolo II), quella carità che ama 'rompere' anche le regole e, nel loro caso, la Rego-



La carità è la grazia di Dio visibile nei gesti e nelle opere

rituale, il Santo Padre Agostino! Dal Primo hanno appreso la compassione per il prossimo affamato, affaticato, per le pecore sbandate senza pastore; dal secondo, la passione tutta agostiniana per Dio e per l'uomo inteso come altro da me, prossimo. La carità è la grazia di Dio visibile nei gesti e nelle opere: è una certezza delle fede che senza grazia non c'è carità. "Una fede senza dono, una fede

la... perché tutto parte dal cuore di Dio...

Dopo il suo ingresso in Monastero, Rita continua a percorrere le vie di Cascia e Roccaporena, (grazie anche ad un tipo di clausura che non aveva ancora le maglie strette portate dal Concilio di Trento a metà 1500), per tessere relazioni di pace, misericordia, benevolenza, consolazione. E Madre Teresa Fasce nel 1938 compie quel capolavoro di carità e maternità che è l'accoglienza di bambine orfane (chiamate però Apette per non aggiungere dolore su dolore) in un Monastero di clausura...

Sant'Agostino scriveva: "Ascolta quindi da dove tu puoi operare il bene. Noi infatti siamo sua crea-

tura, creati in Cristo nelle opere buone, perché in quelle possiamo camminare (Esposizione sul Salmo 144, 10).

Essere umili e solidali. La solidarietà cerca di farsi largo, con fatica, nell'oggi della cultura dello scarto, obbliga a guardare all'altro e a darsi all'altro con amore. L'umiltà è Gesù (Agostino era un innamorato dell'umile Gesù), è la scelta di essere piccolo, di stare con i piccoli, con gli esclusi, di stare fra noi, umanità ferita e peccatrice. Rita e Madre Teresa sono state tutto questo, ci hanno consegnato il testimone della carità e ci chiedono di imitarle, per essere santi e perfetti, come Santo e Perfetto è il Padre nostro che è nei Cieli.

Ci hanno consegnato il testimone della carità e ci chiedono di imitarle

"Fare è una parola che indica concretezza, manualità, creatività, coinvolgimento. Chiede di non stare a guardare, di prendere parte, di schierarsi, di non rimanere neutrali. La vocazione non scenderà dal cielo già tutta compiuta, come un progetto già tutto pronto confezionato in ogni dettaglio dalle mani di Dio. La ricerca vocazionale e il suo discernimento chiede responsabilità, quella abilità a rispondere che coinvolge la nostra libertà, le nostre mani, il nostro fare. La vocazione nasce dall'incontro personale con il Signore e la sua Parola riconosciuta come una promessa; la vocazione non è mai soltanto 'per me' ma sempre 'per qualcun altro' a servizio: è la vita spesa per amore di qualcuno". (Fratelli tutti, 116)

Ti proponiamo qualche giorno per ascoltare, pregare, discernere, vivere alla scuola di Gesù, il Maestro interiore...

**CORSO ORIENTAMENTO VOCAZIONALE FEMMINILE
dall'8 (cena) al 13 (colazione) agosto 2022**

Per informazioni: Monastero Santa Rita
Viale Santa Rita, 13 - 06043 Cascia PG - tel: 0743.76221 - e-mail: monastero@santaritadacascia.org

Fare la storia



PER PROTEGGERE UN SOGNO
SERVE SOLO L'AMORE.



Il 30 aprile e il 1° maggio sostieni i progetti per l'infanzia della **Fondazione Santa Rita da Cascia onlus**. Tra questi l'Alveare, una struttura adiacente al Monastero di Cascia dove le Monache, da più di 80 anni, accolgono le bambine in difficoltà economica e sociale e le accompagnano nel loro futuro. Qui trovano casa, scuola, assistenza e famiglia. Una famiglia che è anche la tua. Proteggi il loro sogno di una vita migliore con un piccolo gesto d'amore, scegli le Rose di Santa Rita e con la tua donazione contribuisce a sostenere il futuro dei più fragili. **Cerca le piazze e i banchetti su www.rosedisantarita.org**



**FONDAZIONE
SANTA RITA
DA CASCIA** onlus
Fiore di carità